

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1995)
Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 27.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



BORSA SVIZZERA Giorni contati per le contrattazioni attorno al recinto delle grida: arriva la borsa elettronica.

VALORE LOCATIVO Ingiustizia fiscale nei confronti dei proprietari di un'abitazione, sempre più tassati.

ASSEMBLEA GENERALE Per le Banche Raiffeisen è tempo di rendiconti: significato di alcune voci dei conti annuali.

RAIFFEISEN



TWIST, IL BEL TELEFONO SENZA FILO.



In vendita a 480.– franchi (IVA compresa) nei negozi di

Lugano	via Monte Ceneri 1, Telecom Shop via Magatti 6, ufficio telegrafonico
Bellinzona	via Pellandini 2, Telecom Shop viale Stazione 18, ufficio telegrafonico
Locarno	piazza Grande 5, Telecom Shop
Muralto	piazza Stazione 8, ufficio telegrafonico
Chiasso	via Motta 22, ufficio telegrafonico e Telecom Shop

e per telefono al numero gratuito **155 01 35**.

TELECOM 
Il vostro miglior contatto

Valore locativo indigesto

L'imposizione fiscale dell'abitazione occupata dal proprietario – per cui l'affitto che non deve pagare viene tassato quale reddito – è una particolarità svizzera (vedi articolo a pagina 18). Dato che, d'altra parte, si possono dedurre gli interessi passivi, molti non rimborsano (o solo esiguamente) l'ipoteca di primo grado e investono altrimenti le loro disponibilità. Anche per questo siamo il paese col maggior indebitamento ipotecario pro capite.

Gli anziani con una modesta rendita risentono particolarmente dell'imposizione del valore locativo, che può causare un onere insostenibile. Inutile consigliarli di procurarsi dei fondi mediante l'accensione di un mutuo (si può ben lasciare agli eredi, con la casa, anche un'ipoteca!); hanno risparmiato tutta la vita per liberarsi dai debiti e non vogliono contrarne dei nuovi. Esistono invece diverse proposte per una migliore regolamentazione. Vi è ad esempio quella di sopprimere tanto il valore locativo quanto la deduzione per interessi passivi e spese di manutenzione. Oppure quella di una tassazione separata, e comunque ridotta, del valore locativo. In ogni caso, indipendentemente dall'influsso sulle finanze pubbliche, urge un'equa soluzione.

GIACOMO PELLANDINI

PANORAMA

MERCATO BORSISTICO Prima mondiale in Svizzera con l'introduzione della borsa elettronica che decentralizza il mercato.

4

PASSATEMPO O GUADAGNO? Non è sempre chiaro come classificare dal profilo fiscale i risultati finanziari di attività accessorie.

8

PAGAMENTI SENZA CONTANTI Nel mondo del denaro di plastica si preannuncia una nuova carta universale.

12

ASSEMBLEA Alcune indicazioni sulle voci (definite dalla legge bancaria) e le cifre dei conti annuali della Banca Raiffeisen.

14

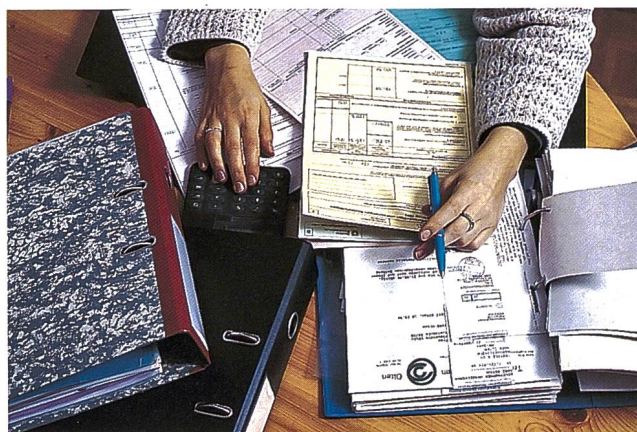


Foto: Patrick Lüthy

VALORE LOCATIVO In Svizzera, chi si fa la casa è fiscalmente svantaggiato dall'imposizione del valore locativo.

18

SPECIALITÀ SVIZZERE Nato nel Giura nel medioevo, il formaggio «tête de moine» registra una diffusione sempre maggiore.

21

POETA CONTADINO Vecchie espressioni dialettali in un'opera di Giulio Passardi, socio Raiffeisen legato alla sua terra.

24

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVIII

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Tiratura
27'500 esemplari
Esce 10 volte l'anno

Abbonamenti
e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Segretariato
Claudia Allia
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Stampa
Tipografia La Buona Stampa
6900 Lugano
Telefono 091 23 17 44

Pubblicità
Publirama SA
Casella postale 283, 6702 Claro
Tel. 092 66 30 01 - Fax 092 66 30 02

■ MERCATO BORSISTICO SVIZZERO

Un cambiamento di fondamentale importanza

La piazza borsistica elvetica è alle soglie dell'introduzione della borsa elettronica svizzera. Questo sostanziale cambiamento ne aumenterà l'attrattiva e la trasparenza.

GUIDO FASEL

Per comperare le mele, la signora Rossi va al mercato, dove i commercianti mettono in vendita le loro merci. È il luogo dove domanda e offerta si incontrano. Da questo rapporto scaturisce il prezzo. Se per esempio quell'anno la raccolta è stata scarsa, la signora Rossi dovrà pagare di più per le sue mele. Se invece c'è un'eccedenza, i commercianti offriranno la stessa quantità di mele ad un prezzo inferiore.

Questa fondamentale legge della domanda e dell'offerta vale anche per la borsa, dove tuttavia si contrattano solo beni di massa fungibili, presenti in numerosissimi esemplari di genere simile. Si tratta soprattutto di titoli, come le azioni e le obbligazioni. Ma anche le divise, i prodotti agricoli (per esempio the, caffè, cereali o cotone) e le materie prime (per esempio metalli preziosi e greggio) sono negoziabili in borsa, a patto che quantità e qualità siano conformi a degli standard unitari. Tutte le borse sono dei mercati complessi, organizzati su larga scala, a cui hanno accesso diretto solo gli specialisti.

Importanza per l'economia nazionale

In Svizzera ci sono solo borse valori, ossia mercati per i valori mobiliari (titoli). La borsa quale mercato secondario (solo negoziazioni, non nuove emissioni di capitale) svolge funzioni importanti per l'economia nazionale, come la determinazione dei prezzi di mercato e la direzione del capitale. Rende inoltre

possibile un compromesso tra debitore e investitore: le aziende hanno bisogno di capitale a lungo termine, i finanziatori invece solitamente non desiderano impegnarsi per molti anni.

La formazione del prezzo di borsa non è sempre facile da spiegare. Offerta e domanda – e dunque quotazione – sono influenzate dal rischio dell'investimento, ma anche da fattori psicologici e politici. Anche la speculazione gioca un ruolo, approfittando delle oscillazioni a breve termine dei corsi. A questo proposito bisogna fare un distinguo per l'arbitraggio praticato dai professionisti, che sfrutta le differenze di corso sul piano locale. Questa operazione produce un allineamento delle quotazioni sulle diverse piazze borsistiche.

Zurigo, Ginevra, Basilea

Per quanto concerne la piazza borsistica svizzera, si può affermare che per lungo tempo è stata molto frazionata. L'Associazione delle borse valori – fondata nel 1939 – alla fine del 1990 contava ancora sette membri. Poi le borse regionali di Berna, Losanna, Neuchâtel e San Gallo dovettero chiudere per via dei costi. Rimase le tre grandi borse di Zurigo, Ginevra e Basilea che tuttora negoziano azioni, obbligazioni e opzioni.

Dal 1988 esiste anche una borsa speciale, la SOFFEX (Swiss Options and Financial Futures Exchange), dove cambiano di mano i contratti d'opzione e i contratti finanziari a termine (i cosiddetti strumenti derivati).



Borsa guida e borsa secondaria

Alla borsa guida sono negoziate solo azioni e obbligazioni di società quotate, nazionali ed estere. Sono ammessi solo i titoli di società di cui sono disponibili sufficienti informazioni pubbliche. Una certa diffusione presso il pubblico è inoltre necessaria per garantire un buon grado di negoziabilità.

Chi non soddisfa i requisiti per una quotazione ufficiale alla borsa guida, può eventualmente far quotare i propri titoli alla borsa secondaria. Ciò vale specialmente per le azioni di piccole società. Diversamente dalla borsa guida, nel fuori borsa – che comprende soprattutto piccoli titoli regionali o valori affettivi – non c'è nessuna fissazione ufficiale dei corsi.

Per via della particolare importanza delle borse valori, lo Stato cerca di tutelare il pubblico dagli abusi nel commercio in titoli, delimitando l'attività all'interno di un preciso quadro legale. Anche i broker di professione e le banche ammesse alle grida hanno bisogno di un'autorizzazione da parte dello Stato.

Migliori premesse ...

Come regola generale, una valuta stabile, un'alta quota di risparmio e una solida situazione delle finanze

Indici di borsa

■ **SPI (Swiss Performance Index):** comprende tutte le azioni quotate nelle tre borse svizzere.

■ **SMI (Swiss Market Index):** comprende le 24 principali azioni svizzere.

■ **Indice Dow Jones Industrial:** composto da 30 azioni in maggioranza della borsa di New York.

■ **Indice Standard & Poors 500:** comprende 500 azioni USA.

■ **Indice Nikkei 225:** comprende 225 titoli negoziati alla borsa valori di Tokyo.

■ **Indice FT-SE-100 (Footsie):** comprende 100 azioni della borsa di Londra.

■ **Indice DAX (Deutscher Aktienindex):** contiene 30 titoli principali della borsa valori di Francoforte.

La borsa elettronica soppianta il sistema «à-la-criée» delle borse di Zurigo (foto), Ginevra e Basilea.

dello Stato favoriscono un mercato finanziario sano ed efficiente. Ma anche la liquidità della borsa gioca un ruolo importante. Si parla di mercato liquido o ampio, quando è possibile negoziare un grande volume di titoli, senza delle conseguenti forti oscillazioni. Quanto più liquido è il mercato, tanto più velocemente chi desidera vendere trova un acquirente.

I fattori positivi per una buona liquidità di mercato sono un sistema di negoziazione trasparente ed efficiente, il libero accesso a tutti gli interessati alla vendita o all'acquisto, la garanzia di un mercato regolare e di titoli leggeri (quotati bassi). Dall'introduzione del nuovo diritto delle società anonime che contempla la possibilità di uno split (frazionamento di un'azione in più parti con valore nominale inferiore), quest'ultimo fattore è migliorato.

Fattori negativi per la liquidità delle borse risultano il vincolo sulle azioni nominative, le limitazioni agli acquisti, una grande quantità di categorie di titoli (nominative, al portatore, buoni di partecipazione), il frazionamento geografico delle negoziazioni e degli alti costi di transazione. L'attuale tendenza all'azione unica corrisponde dunque in tutto e per tutto all'esigenza di un mercato più liquido.

... grazie alla borsa elettronica ...

A giudizio del Dr. Richard T. Meier – direttore della borsa svizzera – l'introduzione della Borsa elettronica svizzera (BES) – probabilmente nel giugno di quest'anno – rappresenta un contributo decisivo per un'efficiente piazza borsistica nazionale. Alle tre borse di Zurigo, Ginevra e Basilea – funzionanti con il sistema «à-la-criée» – subentrerà un mercato elettronico nazionale.

Foto: Christof Sonderegger



Questa concentrazione su un'unica piazza borsistica comporta un profondo cambiamento, ma non può che giovare alla liquidità di cui si diceva.

Siccome la BES opera mediante un sistema computerizzato, i partecipanti al mercato possono prendere conoscenza di tutte le informazioni. Questo fatto e l'obbligo di notifica per tutte le transazioni creano una migliore trasparenza del mercato, contribuendo a loro volta a potenziare la credibilità della borsa. Dovrebbero diminuire anche i costi di negoziazione, perché l'elaborazione elettronica comporta una maggiore efficienza. Tutti i titoli possono inoltre essere negoziati in maniera permanente.

... e alla nuova legge sulla borsa

Con l'emanazione di una legge federale, anche lo Stato crea le condizioni quadro per la competitività della piazza borsistica svizzera. L'obiettivo è anche quello di garantire all'investitore trasparenza e parità di trattamento. Il cliente dovrà, per esempio, avere modo di seguire l'intero svolgimento dell'ordine, che sarà dunque più "trasparente". Alla Commissione federale delle banche spetterà il controllo della borsa a livello nazionale.

La nuova legge sulla borsa tiene conto dell'interdipendenza dei mercati finanziari internazionali. In tutto il mondo le borse competono per acquisire quote di mercato nel commercio in titoli. L'incalzare della concorrenza e la necessità di contenere i costi impongono delle razionalizzazioni. Secondo Richard T. Meier, la piazza borsistica svizzera uscirà rafforzata dall'imminente cambiamento e la sua importanza a livello internazionale aumenterà.

Guardando alle capitalizzazioni in borsa, negli ultimi anni la Svizzera verrebbe dopo Taiwan e la Corea. Nel 1994 era tuttavia ancora al settimo posto della classifica internazionale.

E i piccoli investitori?

Ma cosa significano tutte queste novità per i piccoli investitori come la nostra signora Rossi che, oltre alle mele, nel suo paniere vuole mettere anche un paio di azioni? In

sostanza, i piccoli investitori dovranno far buon viso a commissioni di borsa, quote minime e diritti di custodia relativamente alti. Malgrado un mercato efficiente, trasparente e liquido, in materia di condizioni i piccoli investitori non godono infatti dei vantaggi dei grandi investitori, privati o istituzionali.

Ai piccoli investitori desiderosi di partecipare al mercato borsistico conviene dunque optare per i fondi

d'investimento. Essi permettono di collocare anche un piccolo capitale in maniera molto diversificata in un settore a scelta. Il deludente anno borsistico 1994 ha tuttavia dimostrato che nemmeno i fondi d'investimento permettono di fare il passo più lungo della gamba. Gli eccessi del boom del 1993 hanno subito delle correzioni e questa tendenza non ha certamente risparmiato i fondi d'investimento. Sarà così anche a fine 1995?

Breve intervista al Dr. Richard T. Meier,
direttore della Borsa svizzera

"Il mercato borsistico non è più stanziale"

PANORAMA Quali sono le principali novità della Borsa elettronica svizzera (BES)?

RICHARD T. MEIER: La BES sostituisce il sistema di negoziazione dei titoli "à-la-criée", praticato finora nelle borse svizzere. In luogo del turbolento recinto delle grida (corbeille), in futuro il luogo d'incontro dei broker sarà il sistema borsistico elettronico. Essi non grideranno più a tutta voce domande e offerte, ma le immetteranno elettronicamente in un carnet d'ordini, mediante le loro "work stations" decentralizzate, installate presso le banche ammesse. Durante il periodo di negoziazione, gli ordini corrispondenti verranno automaticamente abbinati ed eseguiti ("matching").



Cosa cambia con la BES per le piazze borsistiche di Zurigo, Ginevra e Basilea?

Con l'introduzione della BES, ci sarà un'unica borsa svizzera, con un unico sistema di negoziazione interamente computerizzato per titoli e derivati. Le corbeille di Zurigo, Ginevra e Basilea vengono soppresse. Il mercato borsistico non è più stanziale, ossia legato ad un luogo. Ad una concentrazione del meccanismo della borsa, corrisponde dunque una totale decentralizzazione degli operatori.

Cosa si aspetta dalla nuova legge federale sulla borsa?

Con la nuova legge cadrà il controllo diretto sulla borsa da parte dei cantoni. In previsione di questo fatto, già oggi la borsa svizzera sta mettendo a punto un ampio sistema di autoregolamentazione per l'introduzione della BES. Sta però anche elaborando un nuovo regolamento per l'ammissione alle quotazioni, per esempio con più severe disposizioni relative alla pubblicità.

Dopo il varo della nuova legge, la Commissione federale delle banche assumerà il controllo della borsa a livello nazionale.

Come valuta l'importanza internazionale della borsa svizzera nel futuro? Senza la BES non è possibile avere una piazza borsistica efficiente?

La decisione di creare una nuova borsa completamente elettronica si basa sulla constatazione che, a seguito della globalizzazione dei mercati finanziari, il commercio dei valori è diventato un settore internazionale duramente conteso. Anche la borsa svizzera è in forte competizione con altre piazze borsistiche, soprattutto europee. La BES permette un ottimo rapporto costo/prestazione a livello internazionale e crea le premesse per il mantenimento della già solida posizione di mercato della Svizzera, nonché per l'acquisizione di nuove quote di mercato.

La qualità ha il suo prezzo

Ogni investitore desidera realizzare dei rendimenti interessanti. Non bisogna tuttavia lasciarsi abbagliare da aspettative di rendimento troppo alte. Occorre cioè partire dal principio che la qualità dell'investimento viene prima del rendimento.

RUEDI FLÜCKIGER,
ANALISTA
FINANZIARIO
DELL'USBR

La cattiva qualità dei debiti obbligazionari è in genere compensata da un rendimento superiore alla media. Le differenze nei rendimenti non sono tuttavia sempre uguali. Sono possibili dei periodi in cui la qualità inferiore non è praticamente più risarcita da un maggior rendimento. Chi non sarebbe disposto a investire il proprio capitale in obbligazioni, ricavandone un utile? Parole-chiave come *performance* (evoluzione del valore) ricorrono sempre più spesso nel linguaggio degli investitori. Su questo non c'è niente da ridire. È tuttavia importante non perdere di vista l'obiettivo dell'investimento.

Una semplice regola d'oro

La qualità è l'alfa e l'omega di ogni investimento. Per l'investitore che desidera collocare il suo denaro in obbligazioni in franchi svizzeri, il criterio di valutazione è il rendimento delle obbligazioni della Confederazione per il mercato interno in franchi svizzeri. La regola d'oro per gli investimenti in obbligazioni all'interno di una valuta recita come segue:

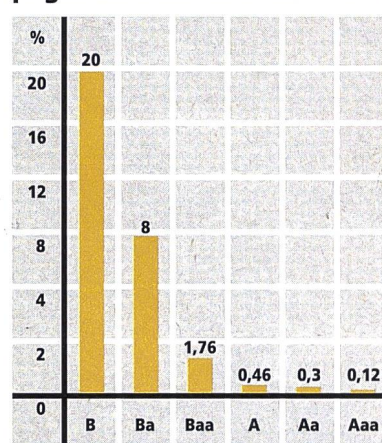
■ i rendimenti superiori alla media sono indice di una scarsa solvibilità del debitore;

■ i rendimenti inferiori alla media sono indice di una buona solvibilità del debitore.

Il grafico 1 illustra la differenza nei rendimenti fra le obbligazioni della Confederazione e i cosiddetti investimenti in *junk-bond*, nell'arco di dieci anni. Le *junk-bond* sono delle obbligazioni di qualità inferiore, che per questo motivo possono avere un carattere speculativo. Il grafico mette bene in evidenza come la differenza di rendimento fra gli investimenti di buona qualità e quelli di qualità scadente sia esigua nei periodi di bassi tassi di interesse. Tale differenza aumenta invece nei periodi di interessi alti.

Questo scenario è risultato particolarmente evidente nell'ultima fase di recessione. Siccome in tempi di rallentamento della congiuntura le aziende con poca solvibilità incontrano delle difficoltà a raccogliere nuovo capitale sul mercato dei prestiti, l'unica possibilità è quella di pagare un interesse superiore, sotto forma di cedole con percentuali più alte. In tempi di alta

Grafico 2:
Frequenza media dei mancati pagamenti nell'arco di 5 anni



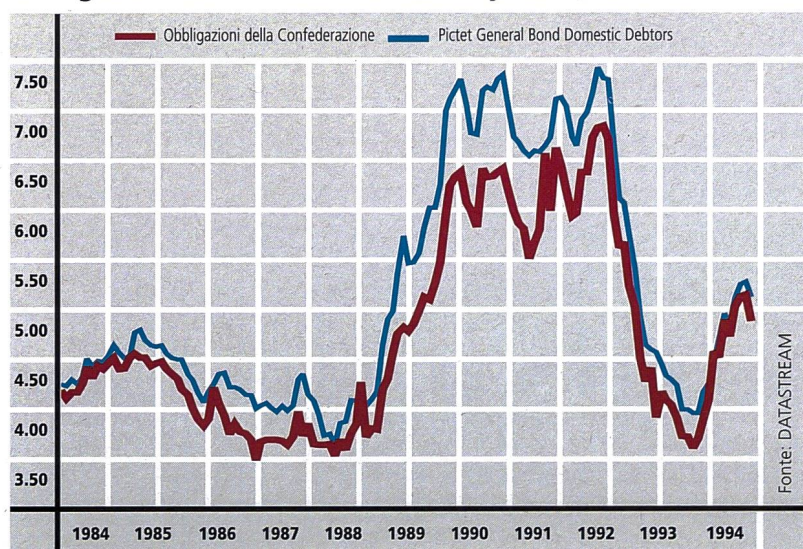
congiuntura, questo aggio è invece esiguo. Proprio in questa fase del ciclo economico, l'investitore dovrebbe concentrarsi sui titoli di buona qualità.

Rinunciare di proposito

Sebbene anche le obbligazioni di prima qualità reagiscano alle oscillazioni degli interessi, non esiste tuttavia il rischio supplementare di un debitore che non è in grado di rimborsare il capitale investito. In tal modo non si corre nemmeno il rischio di ulteriori arretramenti delle quotazioni. Anche se negli investimenti di qualità inferiore il maggior rischio può essere compensato da un rendimento superiore, ci sono dei buoni motivi per investire unicamente in debitori di buona qualità. L'agenzia di rating americana Moody's ha quantificato la frequenza dei mancati pagamenti nei prestiti quotati e il peso di queste perdite in relazione ai pagamenti. Dagli studi della Moody's risulta che nei rating più bassi i mancati pagamenti sono più frequenti rispetto ai prestiti di prima qualità (vedi grafico 2).

Per i clienti orientati in primo luogo sulla sicurezza, vale la pena di attenersi al seguente principio: "La qualità dell'investimento viene prima del rendimento".

Grafico 1: Confronto dei rendimenti
Obbligazioni della Confederazione e «junk-bonds»





■ IMPOSTE

Passatempo o guadagno?

Compilando la prossima dichiarazione d'imposta, molti contribuenti con un'occupazione accessoria dovranno capire se va classificata come un'attività indipendente o come un passatempo. Alcuni consigli pratici.

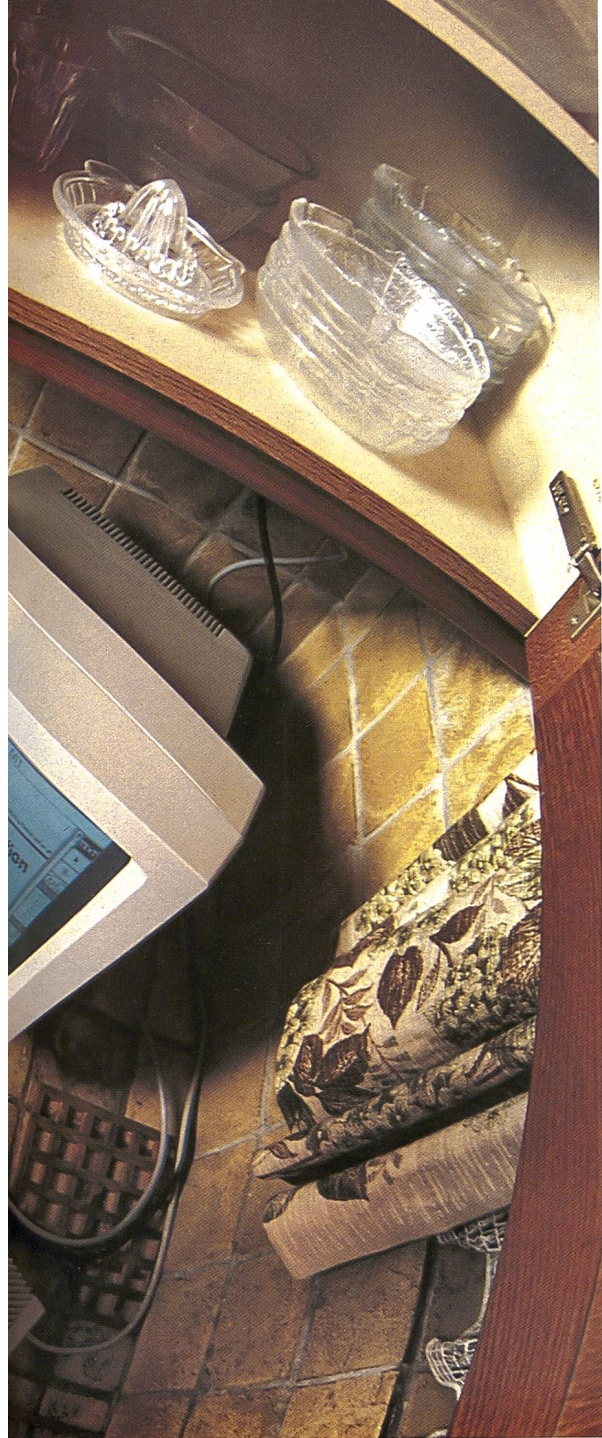


Foto: Patrick Lüthy

I lavori di copiatura, svolti a casa per conto di una ditta, sono un'attività indipendente da dichiarare.

Profitti e perdite

“Se un'attività accessoria produce una perdita, l'interessato vorrebbe detrarre il relativo importo dal suo reddito, cosa che le autorità fiscali non sono molto propense ad accettare. Se invece produce un guadagno, il fisco non si lascia sfuggire l'occasione di sommare anche questo importo al resto del reddito” afferma Martin Wipfli, vicedirettore della ATAG Ernst & Young di Zurigo. Quando, in una situazione di questo genere, si arriva a una controversia tra il contribuente e l'autorità fiscale, ambedue le parti cercano di volgere a loro vantaggio il concetto di passatempo o hobby.

Quando un'occupazione accessoria va classificata come passatempo e quando invece come attività indipendente? “Vengono di norma classificate come lavoratori indipendenti tutte le persone fisiche che partecipano al processo economico mediante prestazioni lavorative e capitale, in un'organizzazione liberamente scelta, a proprio rischio, in modo durevole e regolare, nonché con lo scopo palese di conseguire un profitto”, così definisce il concetto di attività indipendente il Prof. Markus Reich dell'Università di Zurigo. Ai fini del diritto tributario, non è necessaria né l'iscrizione nel registro di commercio, né la tenuta di una contabilità, precisa Reich.

Lo scopo di lucro è decisivo

Per distinguere nei singoli casi se si tratta di un'attività indipendente, il Tribunale federale ha elaborato una serie di criteri (vedi riquadro nella pagina seguente). “Tali criteri vanno tuttavia considerati solo come degli indizi a favore di un'attività professionale” puntualizza Wolfgang Maute, membro della direzione della Fiduciaria Provida di Frauenfeld.

Il fattore decisivo è unicamente “la presenza nel contribuente della volontà di sfruttare – mediante un'attività indipendente principale o

accessoria – la situazione concreta del mercato per conseguire un guadagno.”

Se il guadagno accessorio non proviene da un'attività indipendente, secondo Reich ciò non significa che le relative entrate siano esenti da tasse. Tutte le entrate sono soggette ad imposta, a meno che non siano espressamente escluse dalla tassazione, quindi anche il reddito netto di un'occupazione saltuaria, come per esempio i lavori di copiatura che una casalinga esegue occasionalmente per conto di una ditta. Lo stesso vale per le entrate generate da un passatempo o da un hobby.

Mentre l'attività indipendente ha come scopo economico la realizzazione di un'eccedenza attiva, l'assenza di un risultato finanziario porta di norma alla conclusione che si tratta di un passatempo. “Chi esercita per anni un'attività senza conseguire un profitto, si convincerà dell'improduttività della sua impresa e la abbandonerà. Se invece continua, allora la molla della sua attività non è il risultato economico, ma l'appagamento delle sue esigenze ed aspirazioni personali”, così Reich distingue la problematica.

Dalla carriera di musicista...

Alcuni casi tratti dall'ordinaria giurisprudenza contribuiscono a illustrare la questione. Durante il tempo libero, un violoncellista impiegato come maestro di musica ha dato dei concerti quale artista free-lance e ha inciso dischi e compact-disc, in vista di una carriera di solista. Il Tribunale federale non gli ha concesso di detrarre dal suo reddito le perdite risultanti da questa attività. Sebbene non si possa più parlare di un semplice passatempo, non esiste tuttavia un nesso tale da implicare necessariamente la realizzazione di un guadagno. Per la carriera di solista, non è lecito utilizzare la sicurezza del guadagno risultante dall'attività dipendente, ha deliberato il Tribunale federale.

... al commercio in lampade a olio

Completamente diverso è invece stato il giudizio sul caso seguente: dopo il pensionamento, un contribuente ha intrapreso tra l'altro la vendita di lampade a olio, in qualità di commerciante indipendente, realizzando delle perdite per quattro eserci-

MARTIN
SINZIG

Una casalinga arrotonda le entrate eseguendo dei lavori di copiatura per conto di una ditta. Un insegnante di musica produce dei CD nel suo tempo libero, in vista di una carriera da solista. Un pensionato commercia in lampade a petrolio. Dal lato fiscale, come si devono classificare i profitti o le perdite derivanti da queste occupazioni accessorie?

zi consecutivi. L'istanza per i ricorsi tributari del Canton Basilea ha ritenuto non comprovata l'assenza di uno scopo di lucro ed ha quindi autorizzato la messa in conto delle perdite.



Il reddito della compravendita di modellini d'automobile è soggetto ad imposta.

Decisione a sorpresa della Camera di diritto tributario di Soletta: il guadagno legato a un'attività di collezionista da parte di un contribuente che si dedica alla compravendita di modellini d'automobile, fa inserzioni su giornali specializzati ed è titolare di una casella postale è stato considerato come reddito di un'attività indipendente. Il contribuente ha quindi dovuto presentare i bilanci annuali. Collezionare dei modellini non può essere ritenuto un semplice passatempo. Il ricorrente svolge questa attività con un sistema e su una scala tali da "implicare l'esistenza di un'attività indipendente ai fini del diritto tributario" ha concluso il tribunale.

Commercio o passatempo?

Diverso invece il parere dell'istanza per i ricorsi tributari del Canton Svitto: un falegname e un radiotecnico – esercitanti la loro attività principale in qualità di dipendenti – nell'ambito di varie manifestazioni si sono occupati, dietro compenso, del cronometraggio e dell'audio, nel quadro di una società semplice. In assenza di un'attività mirante al lucro, non sono stati autorizzati a detrarre le perdite dal reddito. Se i proprietari di una ditta sono disposti a gestirla a tempo indeterminato, senza prospettive di un beneficio finanziario, "allora non si tratta di un'attività commerciale, ma di un passatempo" è stata la sentenza.

Criteri per definire un'attività professionale indipendente

I seguenti criteri e indizi – contemplati dalla giurisprudenza e dalla letteratura specializzata – insieme con la valutazione dei singoli fatti, servono a stabilire quando un'occupazione va considerata un'attività professionale indipendente.

Criteri	Indizi
Occupazione su basi regolari e professionali	– frequenza e numero delle transazioni – breve durata della proprietà
Nesso con l'attività professionale	– uso di conoscenze professionali specifiche – uso per scopi commerciali – prestazioni personali nel quadro di un'attività imprenditoriale
Costituzione di una società a scopo di lucro	– accordo con un professionista sotto forma di una società semplice ecc. – iniziativa imprenditoriale e rischio aziendale – alta quota di capitale di terzi – progetti su larga scala, implicanti un'impresa commerciale – reinvestimento dell'utile in nuovi progetti – campagne pubblicitarie/di vendita – misure di incremento del valore mediante: - lottizzazione - prestazione propria - lavori di ristrutturazione ecc.
Scopo di lucro mediante vendita a terzi	– assenza di uso personale – scopi speculativi
Esercizio di un'impresa	– caratteristiche dell'attività imprenditoriale

Fonte: H. Schwäglar, "Die Besteuerung von Eigenleistungen in Geschäftsvermögen", 1994.

Il deposito titoli

Per motivi di sicurezza, i titoli non andrebbero tenuti in casa. Sono molto meglio custoditi presso la banca, in un deposito titoli, dove sono anche amministrati.



I proprietari di azioni, buoni di partecipazione e obbligazioni hanno in sostanza tre diverse possibilità di custodia dei loro titoli: tenerli in casa, in una cassetta di sicurezza o in un deposito titoli presso la propria banca.

Per motivi di sicurezza, nascondere i titoli sotto il materasso è assolutamente da sconsigliare. Se infatti vanno persi in seguito a furto o incendio, la loro sostituzione è possibile unicamente se i numeri dei documenti sono stati annotati. E anche in questo caso il proprietario non riuscirà ad evitare di incorrere in gravi difficoltà.

Nemmeno depositarli in una cassetta di sicurezza di una banca è la miglior soluzione possibile. In primo luogo, è necessario affittare una cassetta (probabilmente più costosa rispetto ai diritti di custodia). In secondo luogo, è abbastanza comica l'idea di andare nel caveau di una banca con le forbici in mano per tagliare le cedole.

Custodia e amministrazione

La stragrande maggioranza della clientela bancaria affida quindi i ti-

toli alla propria banca che li custodisce in un deposito titoli. Per questo bisogna pagare una piccola somma (vedi riquadro), ma in cambio la banca presta diversi servizi. Non si limita infatti alla custodia dei titoli, ma si occupa anche della loro amministrazione. Riscuote le cedole per i dividendi e gli interessi, accredita i titoli rimborsati, controlla le estrazioni di titoli, i rimborsi anticipati e le conversioni, ritira i nuovi fogli cedole, acquista o vende i diritti di opzione e invia al cliente un dettagliato estratto deposito una volta all'anno.

Gli azionisti hanno inoltre la possibilità di delegare alla propria banca il diritto di voto incorporato nelle loro azioni. Mediante un'apposita procura, essi possono farsi rappresentare dalla banca nell'assemblea generale di una società per azioni. Siccome spesso un'AG può deliberare su questioni importanti solo se al suo interno è rappresentata una determinata quota degli aventi diritto di voto, il diritto di voto per azioni in deposito ha una grande importanza in numerose società per azioni.

SEGA: 500 miliardi

Nella custodia individuale, la banca tiene in deposito i titoli di un cliente a nome di quest'ultimo. Egli riavrà quindi esattamente gli stessi documenti che ha consegnato (per esempio obbligazioni di cassa, in parte anche azioni nominative).

È tuttavia molto più frequente la custodia collettiva, indicata per i titoli a proposito dei quali il cliente non è più interessato a riottenere esattamente gli stessi documenti alla scadenza, ma unicamente a riavere lo stesso numero di titoli (per esempio azioni al portatore e obbligazioni ordinarie).

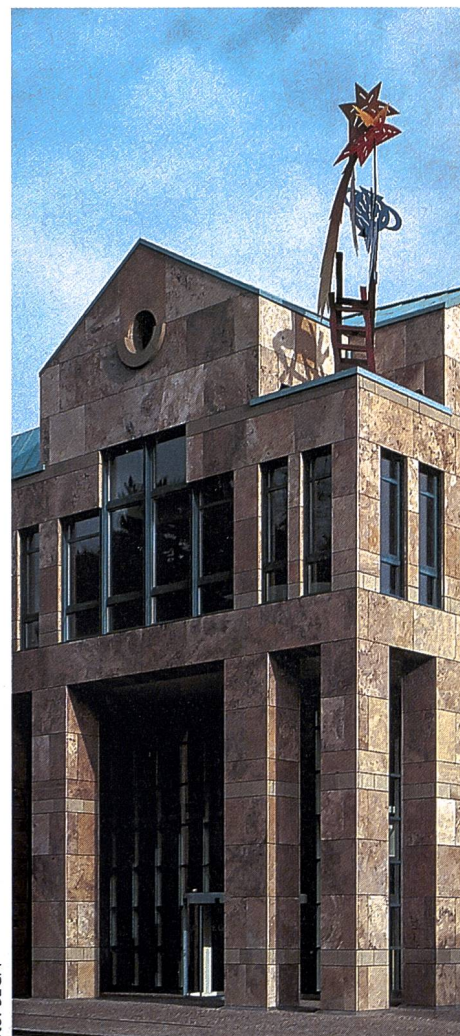
Di solito la banca invia a sua volta i titoli alla SEGA, la Società svizzera per il giro dei titoli SA, fondata

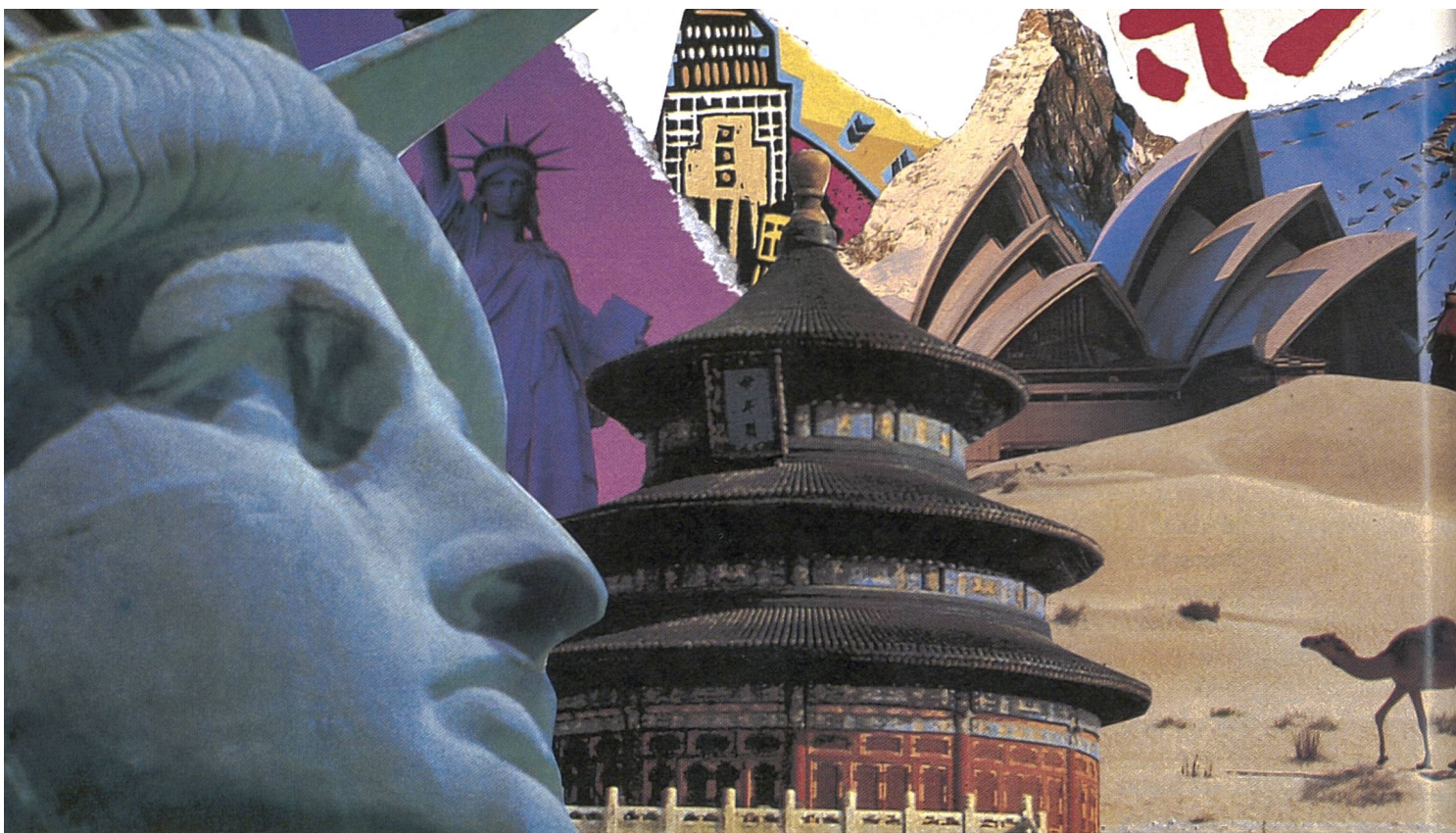
nel 1970 dalle banche svizzere, per fungere da deposito globale di titoli. Nel suo caveau di alta sicurezza aperto due anni fa ad Olten e noto anche come il "Fort Knox della Svizzera", la SEGA custodisce un tesoro in titoli pari a 500 miliardi di franchi.

La SEGA custodisce a Olten un tesoro in titoli pari a 500 miliardi di franchi.

Le banche Raiffeisen sono convenienti

All'inizio di quest'anno numerose banche hanno ristrutturato le tariffe applicate per il deposito di titoli. Soprattutto per i piccoli investitori con un portafoglio piccolo o fortemente diversificato (vale a dire con più titoli), ciò equivale ad un aumento dei costi anche ingente. Le banche Raiffeisen non si sono prestate a questo gioco. Presso la Raiffeisen i diritti di custodia ammontano all'1,5 per mille sui titoli esteri e allo 0,75 per mille sui titoli emessi dalla banca stessa, per un minimo di 20 franchi all'anno.





■ PAGARE SENZA CONTANTI

Verso un'unica carta di credito multifunzionale

Con oltre 5,5 milioni di carte di credito in circolazione, pagare senza contanti è un'abitudine sempre più diffusa in Svizzera. Un gran numero di funzioni vengono riunite in un'unica carta. Non è più un'utopia ritenere che all'inizio del prossimo millennio una sola carta soddisferà tutte le esigenze a livello mondiale.

JÜRGEN
SALVISBERG

Nel XXI secolo si potrà fare il giro del mondo con un'unica carta di credito quale mezzo di finanziamento: servirà a pagare la cena al ristorante di Parigi, a fare acquisti nel grande magazzino di New York – come già è possibile attualmente in Svizzera con la ec-Direct – ed a prelevare del denaro contante dal Bancomat di Hong Kong. Si tratta di procedimenti che, grazie alla carta-ec, sono già di routine per molti svizzeri, ma solo nel loro paese.

Eurocard diventa Europay

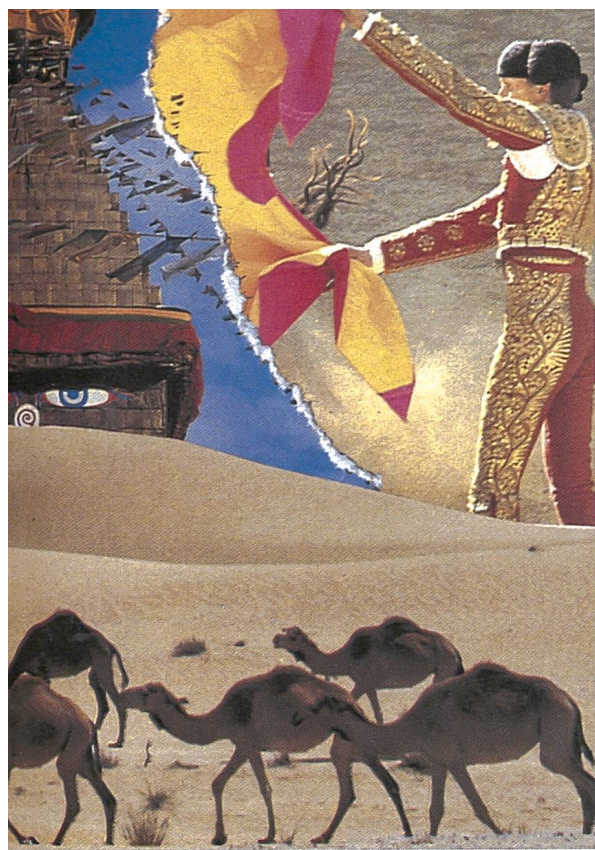
La carta unica accettata in tutto il mondo non è più un'utopia realizzabile in un futuro ancora lontano, seb-

bene vadano ancora superate diverse difficoltà. Dalla distribuzione e commercializzazione delle diverse carte, è evidente che esse si stanno lentamente trasformando in un prodotto unitario. Per esempio, dal 1° gennaio di quest'anno l'organizzazione Eurocard (Switzerland) S.A. è sul mercato con il nuovo nome di Europay (Switzerland) S.A. Con la modifica della ragione sociale, l'azienda ha assunto un ruolo-guida nella promozione delle operazioni di pagamento scritture in Svizzera. Oltre che della carta di credito maggiormente diffusa a livello nazionale, l'Europay si occupa ora anche del settore-ec. Agli 1,050 milioni di detentori dell'Eurocard, si sono aggiunti 2,3 milioni di titolari della carta-ec (in parte si trat-

ta delle stesse persone). Il contratto con la ec-Direct (acquisti/benzina) ha significato per la ditta un'importante nuova funzione. Dalla primavera, anche chi non abita in Svizzera potrà pagare premendo dei tasti: attraverso una nuova funzione internazionale (edc-Maestro), i circa 12'000 apparecchi EFT/POS per il trasferimento elettronico di denaro al punto di vendita sono accessibili a una più ampia cerchia di clienti.

ec-Direct all'estero

Gli svizzeri dovranno invece ancora pazientare, prima di poter effettuare i loro acquisti all'estero mediante la ec-Direct. Secondo Antonio Montelese – esperto dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen – occorrerà



Collage: Patrizia Studer, B&S

ancora circa un anno perché le reti elettroniche vengano adattate l'una all'altra. Ritene "logico che le carte estere – con maggior volume di transazioni – vengano dapprima autorizzate in Svizzera". È anche una questione di giustizia nei confronti dell'estero. Nei prelevamenti di contante con la carta-ec, è infatti avvenuto il contrario: prima che questo diritto fosse reciproco, gli svizzeri già potevano prelevare dai bancomat esteri.

Oltre ai problemi tecnici, nelle operazioni di pagamento internazionali gli esperti devono anche risolvere il problema di ingenti spese scoperte. Già a livello nazionale, il funzionamento della ec-Direct attualmente non copre ancora tutte le spese, perché la transazione per le registrazioni contabili che avvengono elettronicamente non viene pagata né dal cliente né dal commerciante, per esempio un esercente. Per questo motivo, Hans J. Willi dell'Europay considera la ec-Direct un mezzo di pagamento ideale solo all'interno del paese: "Pagare tre hamburger in America mediante la ec-Direct comporta delle insostenibili spese di contabilizzazione elettronica."

Puntare tutto su un carta?

Per Hans J. Willi, il desiderio della clientela di avere un'unica carta – che includa tutte le funzioni attualmente possibili – ha anche un risvolto negativo. "La multifunziona-

lità è positiva, ma se si rimane senza contante e la carta per un qualche motivo non funziona più, la situazione diventa incresciosa." Hans J. Willi è convinto della necessità di almeno una carta di riserva e dunque non considera un grande fastidio il fatto di portare con sé un'altra carta con la stessa copertura.

Gli istituti finanziari svizzeri si adoperano tuttavia per assecondare il desiderio della clientela di avere un'unica carta. L'introduzione dell'Eurocard-Raiffeisen il 1° gennaio 1993 ha per esempio rappresentato un passo decisivo nella direzione di una carta multifunzionale. "Il nostro obiettivo è un mezzo di pagamento senza contante, che la clientela possa utilizzare in tutto il mondo." Così Antonio Montellese spiega la strategia di base delle banche Raiffeisen.

L'Eurocard-Raiffeisen è una carta di credito a prezzo conveniente (gratis per il partner), con in più un vantaggio della carta-ec. Mediante l'Eurocard-Raiffeisen è ora infatti possibile prelevare contante senza spese anche dai bancomat nazionali. Può inoltre essere impiegata nei terminal EFT/POS per saldare il conto degli acquisti, se il commerciante locale la accetta come carta di credito.

Nuove funzioni

Diminuiscono quindi i vantaggi esclusivi della carta-ec. Oltre alla bassa tasso annua, rimangono il più esteso raggio di impiego della ec-Direct e la funzione di garanzia degli eurochèques. Quest'ultimo ambito presenta tuttavia dei fenomeni di erosione, perché l'impiego degli eurochèques diminuisce del 20-30 per cento all'anno.

Per il momento la carta-ec rimarrà tuttavia la più diffusa in Svizzera. E in futuro il panorama delle carte di credito sarà tutt'altro che monotono. Alla luce di una concorrenza sempre più agguerrita, le possibilità di combinazione delle diverse funzioni vengono infatti sviluppate praticamente senza limiti. PTT, FFS, compagnie aeree, associazioni di automobilisti ed altri enti cercano attivamente la cooperazione con le organizzazioni delle carte di credito.

Si profila inoltre all'orizzonte – a partire dal 1996 o 1997 – un nuovo tipo di carta di credito: la chipcard (o smartcard, "carta intelligente": il suo nome definitivo non è ancora stato stabilito). Si tratta di un portamonete elettronico, particolarmente adatto per i piccoli acquisti. Oltre alle già esistenti strisce magnetiche, la carta al portatore (carta-ec, Eurocard ecc.) recherà un microchip (come la postcard attuale) per la funzione cumulativa. Per esempio, ai bancomat sarà possibile *caricare* un determinato importo sulla carta, addebitandolo al proprio conto. All'occorrenza, tale importo potrà essere ulteriormente aumentato. Come con la ec-Direct, il cliente effettuerà i propri acquisti senza contanti, nei negozi attrezzati con i terminal per questa nuova funzione.

Per i pagamenti senza contanti nell'attività commerciale, la chipcard potrebbe avere un successo senza pari, perché non sarà più necessario addebitare immediatamente i singoli importi. Sarà invece possibile memorizzarli, in modo tale da effettuare la costosa trasmissione elettronica dei dati, per esempio, solo una volta alla settimana.

C'è plastica e plastica...

Non tutto ciò che viene comunemente etichettato come carta di credito risponde in pieno a questa definizione. A ben guardare, si distingue fra tre diversi tipi di *denaro di plastica*.

■ **Carta di credito:** il titolare generalmente dispone di un determinato plafond di credito mensile. Alla ricezione del conto, ha la possibilità di effettuare i rimborsi su un arco di più mesi, ma per la somma ancora scoperta deve pagare gli interessi del piccolo credito (esempio: Visa, possibile anche con l'Eurocard).

■ **Carta di pagamento:** il cliente non è vincolato a nessun limite di spesa, in cambio deve però pareggiare il conto mensile per intero (esempio: Eurocard, American Express, Diners Club).

■ **Carta di addebitamento:** esempio tipico di questa categoria è la carta-ec, utilizzabile in tutt'Europa. Il titolare ha accesso al suo conto 24 ore su 24. È anche possibile fare acquisti (ec-Direct): la relativa somma viene trasferita direttamente dal conto del cliente a quello del negozio.

Come leggere il bilancio della vostra Banca Raiffeisen

In queste settimane oltre 200'000 soci partecipano all'assemblea generale della loro banca Raiffeisen. Come ogni anno, il rendiconto dell'esercizio scaduto sarà uno dei temi centrali. "Panorama" vi spiega il significato delle singole voci del bilancio e del conto economico.

MARKUS
ANGST

Ci atteniamo all'idea cooperativa di Federico Guglielmo Raiffeisen. Ciò significa l'autogestione tramite i soci e gli organi direttivi da loro eletti." Questo fondamentale principio – fissato nelle Linee guida Raiffeisen – significa che i soci non solo gestiscono la loro banca locale, ma fanno anche regolarmente il rendiconto dell'andamento degli affari. E così nel corso del primo trimestre di ogni anno, complessivamente oltre 200'000 soci affollano una sala comunale, una sala multiuso o un ristorante, per passare in rassegna l'esercizio scaduto, nell'ambito dell'assemblea generale della loro banca.

Piccolo ABC bancario

Tra le diverse competenze dell'assemblea generale (come per es. la modifica dello statuto, la fissazione del valore nominale e dell'interesse relativi alle quote sociali, la nomina del consiglio di amministrazione e del consiglio di sorveglianza), l'approvazione del bilancio e del conto economico (conto profitti e perdite) occupa una posizione centrale.

Siccome non tutti hanno familiarità con termini tecnici quali *debiti a vista presso banche, conti correnti debitori*

con copertura, anticipazioni e prestiti fissi, prestiti obbligazionari o riserve legali, "Panorama" fornisce alcune spiegazioni al riguardo. Nelle tre pagine seguenti, illustriamo le voci principali del conto economico e del bilancio. Questo piccolo ABC bancario ha lo scopo di aiutare i soci a meglio comprendere le cifre che vengono loro presentate nell'ambito dell'AG.

Ciò che le cifre non dicono

Le cifre del conto economico e del bilancio dicono molto, ma non tutto. Per vagliare tutti i segreti della banca è opportuno fare qualche calcolo. Nel conto economico – allestito in entrate e uscite – conviene per esempio soffermarsi sul margine d'interesse. Questa voce non appare come una grandezza assoluta, ma può essere calcolata sottraendo gli interessi passivi agli interessi attivi. Il risultato ovviamente dovrebbe essere positivo...

Per le banche Raiffeisen le operazioni ad interesse rivestono una grande importanza. Con circa l'80 per cento dell'utile lordo, esse forniscono infatti la principale componente del reddito. Lo scorso anno il margine d'interesse medio presso le banche Raiffeisen si situava nell'ordine dell'uno per cento.

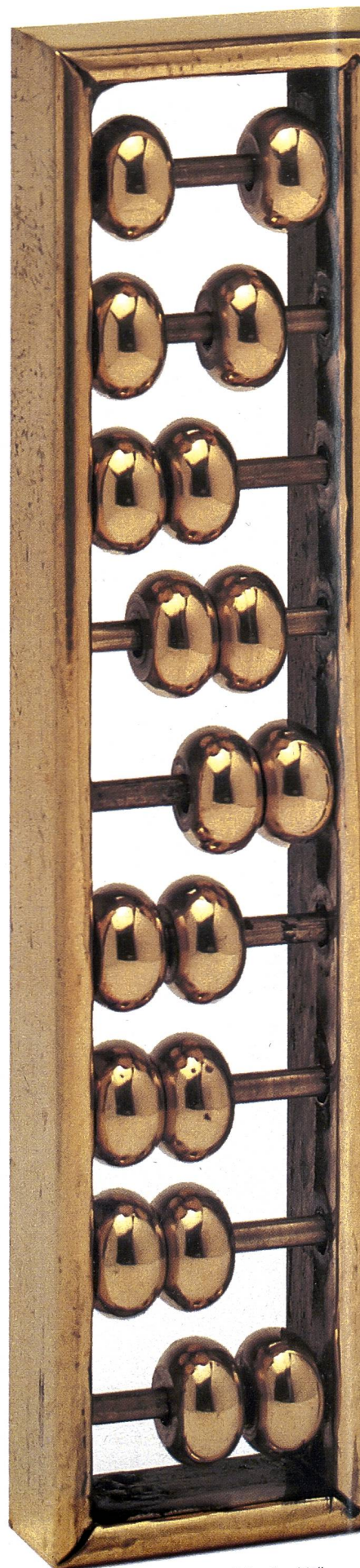


Foto: Jörg Müller

Interessi percepiti dalla
Banca sui prestiti e
crediti concessi alla clientela

ad es. commissioni di borsa
(compravendita di titoli per
clienti), tasse di deposito,
tasse di locazione di
cassette di sicurezza

Interessi percepiti dalla
Banca sulle quote sociali
dell'Unione e delle
imprese del Gruppo

Conto economico di una Banca Raiffeisen (modello)

Entrate	1994
Interessi attivi	3 456 000.00
Proventi da effetti cambiari e carta monetata	1 300.00
Proventi da provvigioni	20 520.00
Proventi da operazioni in divise e metalli preziosi	8 640.00
Reddito del portafoglio dei titoli	12 960.00
Reddito delle partecipazioni permanenti	0.00
Diversi	52 700.00
Totale	3 552 120.00

Uscite	
Interessi passivi	2 808 000.00
Provvigioni	108.00
Organi della banca e personale	132 840.00
Contributi alle istituzioni di previdenza per il personale	8 640.00
Spese generali e d'ufficio	118 800.00
Imposte	35 640.00
Perdite, ammortamenti e accantonamenti	358 452.00
Utile netto	89 640.00
Totale	3 552 120.00

Ripartizione dell'utile	
Interesse sulle quote sociali	8 488.80
Versamento alle riserve legali	81 151.20
Totale	89 640.00

Interessi corrisposti
alla clientela
per i fondi affidati

Stipendi e
prestazioni sociali

Fondi presso
la Banca centrale

Comprende tutte le voci dell'attivo e del passivo
della Banca, per cui informa sulla struttura
del patrimonio, dal lato degli attivi, e su quella
del capitale, dal lato dei passivi

Bilancio di una Banca Raiffeisen (modello)

Attivo (= collocamento dei fondi)	1994
Cassa, averi in conto giro e in conto corrente postale	706 300.00
Crediti a vista presso banche	18 300.00
Crediti a termine presso banche di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 2 646 000.00	8 154 000.00
Effetti bancari e carta monetata	90 720.00
Conti correnti debitori senza copertura	334 800.00
Conti correnti debitori con copertura di cui con garanzia ipotecaria fr. 1 609 000.00	2 462 400.00
Anticipazioni e prestiti fissi senza copertura	10 800.00
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura di cui con garanzia ipotecaria fr. 378 000.00	594 000.00
Crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico	1 728 000.00
Investimenti ipotecari	40 500 000.00
Titoli	360 720.00
Partecipazioni permanenti	0.00
Stabili per uso della banca	300 000.00
Altri immobili	132 000.00
Altre poste dell'attivo di cui ratei e risconti fr. 548 000.00	626 400.00
Totale del bilancio	56 018 440.00

Anticipazioni coperte da pegno
mobiliare (ad es. deposito di
titoli) e crediti di costruzione

Crediti coperti da pegno
mobiliare (ad es. deposito
di titoli) o (= elencazione
separata) immobiliare

I mutui ipotecari
rappresentano la voce
più importante dell'attivo
delle Banche Raiffeisen

Per principio la crescita
del bilancio, ossia
dell'attivo e del passivo
(= confronto delle cifre
dell'anno precedente)
deve avvenire in modo
armonioso. Idealmente, i
crediti concessi (in
particolare i mutui
ipotecari) e gli impegni
nei confronti della
clientela (libretti/conti di
risparmio, obbligazioni di
cassa ecc.) dovrebbero
concordare in fatto di
durata e di condizioni

Quote sociali dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen e delle imprese
del Gruppo (Cooperativa di fideiussione,
Cooperativa Leasing, Centrale d'emissione)

ad es. anticipazioni
al Comune,
alla Parrocchia

Fondi assunti presso
la Banca Centrale

Soprattutto
depositi
a scadenza fissa
di clienti

ad es. libretti/conti privati,
stipendio, per la gioventù,
seniori, conto soci

Collocamenti
della clientela a
medio termine e a
un tasso
d'interesse fisso

Passivo (=rifinanziamento della Banca)		1994
Debiti a vista presso banche		918 000.00
Debiti a termine presso banche di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 300 000.00		756 000.00
Conti creditori a vista		1 566 000.00
Conti creditori a termine di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 1 500 000.00		1 625 200.00
Depositi a risparmio		21 678 400.00
Depositi su libretti di deposito		918 000.00
Obbligazioni di cassa		17 184 000.00
Prestiti obbligazionari		2 500 000.00
Mutui fondiari		1 500 000.00
Debiti ipotecari su stabili della banca		0.00
Altre poste del passivo di cui ratei e risconti fr. 562 000.00		2 305 800.00
Fondi propri:		
Quote sociali (707 soci)		141 400.00
Riserve legali		1 836 000.00
Utile netto		89 640 00
Totale del bilancio		56 018 440.00

Fondi raccolti sul
mercato dei capitali
tramite la Centrale
d'emissione
Raiffeisen, per il
finanziamento a
lungo termine di
operazioni attive

Soprattutto
conti aziendali
e senza
restrizioni per il
prelevamento

Risultato d'esercizio
(proventi meno
imposte, costi, perdite,
ammortamenti e
accantonamenti)

Utili annuali
cumulati: si tratta
della componente
principale del
capitale proprio
della Banca

Prestiti assunti presso
la Centrale di obbligazioni
fondiari, quale ulteriore
strumento per
il rifinanziamento degli
investimenti ipotecari

Un reddito inesistente

Con la dichiarazione dei redditi, il fisco esige il suo obolo. I proprietari di un'abitazione ne sanno qualcosa. Salati aumenti del «valore locativo» – purtroppo tutt'altro che rari – incidono pesantemente sul reddito imponibile.

EDITH
BECKMANN

La Svizzera: un popolo di soli inquilini? Solamente circa il 30 per cento è proprietario della casa in cui abita. Si tratta della più bassa percentuale a livello mondiale. «La Confederazione adotta le misure intese a promuovere la costruzione di alloggi e l'acquisto in proprietà d'appartamenti o case» recita la costituzione federale. Da 23 anni!

Il 77 per cento vuole la casa

Adesso è possibile finanziare l'acquisto di un'abitazione mediante il capitale della cassa pensione. La relativa legge è entrata in vigore il 1° gennaio 1995. Chi saccheggia il proprio fondo pensione, deve però in primo luogo pagare l'imposta sul denaro prelevato anticipatamente. E con i propri risparmi, non con il capitale di previdenza per la vecchiaia. I fondi prelevati anticipatamente dalla previdenza professionale non devono essere usati per fini tributari, stabilisce una presa di posizione ufficiale dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, in data 8 dicembre 1994.

In altre parole, chi non ha risparmiato un paio di migliaia di franchi per le imposte, non può realizzare il sogno della casa nemmeno prelevando anticipatamente la sua pensione. Eppure è un sogno accarezzato da 77 giovani svizzeri su 100, almeno stando ad un sondaggio effettuato presso le reclute.

Ruberia fiscale a danno dei proprietari

Un ulteriore ostacolo è rappresentato anche dalle imposte dello Stato, che sono in costante ascesa: «tassazione del valore locativo» si chiama questa ruberia fiscale a danno dei proprietari. Tale pratica si giustifica con il fatto che il proprietario non deve pagare l'affitto per la sua abitazione. Egli sarebbe quindi avvantaggiato

rispetto agli inquilini e per questo motivo è necessaria una compensazione.

Questo argomento vale solo nel caso di uno stabile non gravato da ipoteca. Ma di solito per l'acquisto di una casa è necessario procurarsi del capitale di terzi e ciò comporta il pagamento degli interessi ipotecari. L'onere risultante non è certo inferiore a quello che si pagherebbe per l'affitto.

Il piano di finanziamento di un'abitazione comporta in genere anche l'ammortamento di una parte del debito ipotecario, che deve essere rimborsato con pagamenti rateali.

Ciò significa un ulteriore «onere abitativo» a carico del neoproprietario. Il capitale proprio investito nella casa non frutta inoltre alcun interesse.

I proprietari possono detrarre gli interessi ipotecari dal reddito imponibile. Ma non si tratta affatto di un privilegio: anche chi acquista un'automobile con un prestito, o chi finanzia le vacanze con un piccolo credito, può detrarre gli interessi debitori dalle imposte.

L'unione fa la forza

I proprietari di un'abitazione trovano un partner competente nelle società che, a livello cantonale, difendono gli interessi della loro categoria. In Ticino opera la Camera ticinese dell'economia fondiaria (CATEF). Quale unica istituzione cantonale a difesa della proprietà fondiaria, essa è riconosciuta anche a livello federale. Fondata nel 1974, conta attualmente oltre 2'700 soci. Pubblica il bimestrale «Economia fondiaria» che può essere richiesto al seguente indirizzo:

CATEF

Via Trevano 39 – CP 80
6904 Lugano
tel. 091/52 91 71-72

Un retaggio del passato

C'è chi investe i propri risparmi in gioielli preziosi, in una collezione d'arte o in un'auto: la proprietà è in ogni caso esente da tasse. Ma non quella delle quattro mura domestiche: sotto forma di «valore locativo», i proprietari pagano – anno dopo anno – l'imposta sulla proprietà, come se fosse un reddito!

Secondo il parere della Società svizzera dei proprietari fondiari (l'ente svizzero-tedesco corrispondente alla CATEF ticinese), la tassazione del valore locativo contravviene al principio dell'equità fiscale. Viene definita «un tipico retaggio del passato», risalente in parte ancora al secolo scorso.

La maggior parte dei paesi si è liberata di questo retaggio: la Gran Bretagna già nel 1963, l'Irlanda nel 1969, l'Austria nel 1972 e la Germania nel 1987. In altre nazioni come la Francia, il Belgio o il Canada, l'imposta sul valore locativo non viene nemmeno presa in considerazione.

«La tassazione del valore locativo è quindi a tutti gli effetti diventata un altro *Sonderfall*, un altro *Alleingang* della Svizzera» afferma Walter E. Weisflog, esperto nelle questioni fiscali a livello internazionale. Malgrado le tendenze opposte che negli ultimi decenni hanno contrassegnato questo ambito fiscale nei paesi vicini e nel resto dell'Europa, da noi certi ambienti difendono ancora strenuamente questa imposta.

I proprietari: galline dalle uova d'oro

E anche spennate a dovere: recentemente le autorità fiscali federali hanno sensibilmente aumentato il valore locativo per l'imposta diretta, introducendo dei notevoli aumenti rispetto ai valori cantonali.

In tal modo le autorità fiscali cantonali sono state indirettamente motivate – o in parte costrette – a elevare il valore locativo anche per l'impossi-



Il valore locativo
può significare
il pagamento di
un bel gruzzolo.
In ogni caso non
nel caso del
proprietario
dell' "alloggio"
nella fotografia
in basso...



zione cantonale. Incrementi del 30 per cento sono comuni. Un esempio: da un anno all'altro, il valore locativo passa da 13'500 franchi a 17'550, facendo così aumentare di 4'050 franchi il reddito imponibile, pur senza nessun aumento del reddito o anche con una sua eventuale diminuzione.

Ciò colpisce in maniera particolare anche gli anziani, che hanno risparmiato tutta la vita per pagare la casa ed assicurarsi una vecchiaia tranquilla. Se la loro modesta pensione non basta più per pagare le imposte, nei casi estremi sono costretti a vendere la tanto sudata casa.

Offensiva politica

Perché non si giunga a tanto, a livello politico si sta lottando strenuamente per una più moderata tassazione dell'abitazione primaria. La già citata Società svizzera dei proprietari fondiari ha lanciato con successo l'iniziativa federale "Abitazione in proprietà per tutti" (vedi intervista con il consigliere nazionale Toni Dettling).

Il Consiglio federale non presta però orecchio alle richieste di sgravi fiscali. Una mozione del consigliere nazionale democratico-cristiano Peter Baumberger è sul tavolo dal 16 dicembre 1994. La mozione rivendica

una tassazione separata del valore locativo degli immobili per uso proprio, con l'applicazione di una tariffa adeguatamente ridotta. Per realizzare questo obiettivo, il Consiglio federale è invitato a rivedere le leggi in materia.

La casa quale previdenza per la vecchiaia

La proprietà fondiaria è anche una riconosciuta forma di previdenza tra le più classiche, si legge nella motivazione. Come già accade per altre prestazioni previdenziali, anche il valore dell'abitazione primaria dovrebbe essere tassato separatamente e a una tariffa ridotta. Gli attuali proprietari – ma soprattutto quelli futuri – hanno un qualche motivo di speranza. Per il momento non resta che compilare la dichiarazione dei redditi, iscrivendo il valore locativo nel reddito imponibile.

Alla voce "imposta sulla sostanza" forse vi aspetta un'altra brutta sorpresa: in un'ottica tecnico-fiscale, la vostra proprietà può improvvisamente valere il doppio rispetto all'ultima dichiarazione.

Valore di mercato: misura di tutte le cose?

Nel canton Zurigo, questo valore stimato dal fisco ai fini dell'imposta

sulla sostanza ammonta attualmente al 70 per cento del valore di mercato, vale a dire del prezzo pagato per l'acquisto dell'abitazione. Chi non vende, è un "possidente" e allora sulla sua proprietà grava anche l'imposta sulla sostanza. Il cliché che vuole ricco chi possiede una casa è evidentemente duro a morire.

Il singolo non può fare molto per ribellarsi a questa situazione, perché la via delle istanze è lunga e costosa. Può essere utile contattare l'ufficio di tassazione. Oppure applicare un proprio valore di stima in luogo di quello dello Stato, naturalmente allegando una motivazione scritta.

Opporsi a volte serve

Se in una località il maggior numero possibile di proprietari si coalizza per protestare contro aumenti esagerati, una possibilità forse c'è. In ogni caso, i proprietari di Hombrechtikon (ZH) qualcosa hanno ottenuto. Non accettando l'aumento del valore dei terreni deciso dalle autorità fiscali, hanno scritto delle lettere di protesta. Il governo zurighese ha ammesso l'esistenza di alcuni errori nel sistema di calcolo ed ha abbassato di oltre il 20 per cento il valore dei terreni di Hombrechtikon!

Iniziativa: "Abitazione in proprietà per tutti"

A colloquio con l'avvocato Toni Dettling – membro del comitato centrale della Società svizzera dei proprietari fondiari (SHEV) – e consigliere nazionale liberale di Svitto.

PANORAMA Quasi 162'000 aventi diritto di voto hanno firmato l'iniziativa federale "Abitazione in proprietà per tutti". Cosa rivendicano?

TONI DETTLING: L'iniziativa comprende tre punti essenziali, riguardanti i futuri proprietari e coloro che già possiedono un'abitazione ad uso proprio.

1. Chi risparmia per acquistare un'abitazione dovrà in futuro poter detrarre dal reddito imponibile il capitale messo da parte a questo scopo, conformemente alla legislazione. Dal 1° gennaio 1995, il capitale della cassa pensione e della previdenza vincolata, per l'acquisto di un'abitazione su basi individuali o collettive, deve in ogni caso godere di sgravi fiscali.

2. Al fine di diminuire l'onere iniziale, i valori locativi devono essere ridotti nei primi dieci anni dell'uso personale da parte del proprietario.

3. Il valore locativo va tassato con moderazione. Le modifiche sono possibili solo dopo un cambiamento di mani. È necessario tener conto del particolare carattere economico e giuridico dell'uso personale di un'abitazione in proprietà.

Il Consiglio federale ha raccomandato di respingere l'iniziativa, senza presentare nessun controprogetto. Con quale motivazione?

Essendo le casse vuote, si paventa in primo luogo un minor gettito fiscale, sebbene dal lato fiscale l'iniziativa rappresenti una soluzione molto moderata. In secondo luogo, il Consiglio federale non vuole privilegiare i proprietari di un'abitazione. Ma così facendo contraddice clamorosamente il mandato costituzionale

del 1972, relativo alla promozione della proprietà immobiliare e fondiaria. Bisogna infatti avere il coraggio di andare fino in fondo alle cose...

Che possibilità rimangono all'iniziativa?

La composizione del Parlamento è certamente diversa da quella del Consiglio federale: dei circa 246 deputati al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati, ben 112 sono nel comitato di sostegno per l'iniziativa "Abitazione in proprietà per tutti".

Circa il 70 per cento dei votanti sono inquilini. Che possibilità può mai avere l'iniziativa in votazione popolare?

Sono ottimista, soprattutto perché un numero sempre maggiore di giovani desidera acquistare un'abitazione. Guardano all'iniziativa con grande simpatia, perché le agevolazioni finanziarie favoriscono anche i futuri proprietari e acquirenti.





■ SPECIALITÀ SVIZZERE

La Tête de moine, gioia del nostro palato

Proviene dal Giura bernese e non è mai stato un formaggio comune. Per gustarlo a fondo c'è tutta un'arte. Mentre per tanto tempo si adoperarono coltello e forchetta, ora ci si serve preferibilmente raschiandolo dalla forma con una «girolle».

JÜRIG
SALVISBERG

Non si può immaginare la Tête de moine senza la sua «girolle», un utensile creato proprio in funzione di questo formaggio. Un piccolo giro di manovella, un giro di magia, ed eccole le fini roselline fondenti di formaggio!

Quest'arte meccanica è nata nel cuore della regione della Tête de moine, nelle Franches Montagnes e nella Valle di Saint-Imier. Fu solo

dopo aver provato l'uso di innumerevoli dispositivi più complicati per raschiare il formaggio, che Nicolas Crevoisier ebbe quest'idea geniale della «girolle».

Prodotta a Lajoux (nel Giura), la prima volta nel 1981, la «girolle» ha ben presto conquistato le tavole di tutti gli amici della Tête de moine, relegando nel cassetto coltelli e forchette: ne sono stati venduti ben 600.000 esemplari.

È nata in convento

La Tête de moine è nata nel Medioevo in terra bernese e più precisamente nel convento di Bellelay. Solo durante la Rivoluzione francese prese il nome di Tête de moine, perché appunto la forma, una volta modellata dal continuo raschiare del coltello, prendeva le sembianze della testa rasata di un frate.

Una versione meno «impegnata» di questa leggenda riferisce invece

di un regolamento interno per cui nelle riserve si prevedeva di avere una forma di formaggio a testa, cioè per ogni monaco.

Essendo la Tête de moine un formaggio di latte intero, essa fu usata come moneta di pagamento, così che l'abate di Bellelay ordinò di produrla a diverse fattorie della regione. Ma il convento decadde e con esso anche la fama del suo formaggio. I produttori però non ne arrestarono la produzione, rivendicandone ognuno la ricetta originale. Questa situazione si è prolungata fino agli anni '70 del nostro secolo. Per ironia della sorte, è durante i giorni caldi del conflitto giurassiano che questo formaggio è risorto alla conquista dei cuori... e delle tavole.

Un'associazione autonoma

Nel 1977 i produttori dichiararono la loro disposizione ad associarsi sotto la guida di René A. Bourquin, direttore della cooperativa svizzera dei produttori di formaggio a pasta molle e semimolle. L'anno seguente i produttori si raggrupparono nell'Unione dei fabbricanti di Tête de moine. A partire da questa data il successo di questo formaggio non ha più avuto tregua. Dalle 414 tonnellate prodotte nel 1984-85, la fabbricazione totale delle dieci case produttrici è salita a 1016 tonnellate nel 1993-94.

Si prevede perfino l'aumento della crescita con l'apertura, nel pros-

Un'astuzia per i ristoratori

«Da quando è stata inventata la "gironde" per la Tête de moine, sono diventato un anfitrión di alto rango!». Per René A. Bourquin, infatti, questa è la migliore accoglienza che possa fare a degli ospiti inattesi: ricevendoli nella sua casa offre loro in degustazione il suo formaggio. «Ognuno può servirsi e accompagnare il formaggio con la bevanda che meglio gradisce».

Al contrario di molti formaggi che sono migliori se a temperatura ambiente, la Tête de moine ha il miglior sapore quando la si leva dal frigorifero;

infatti – dice Bourquin – quando è dura la si può meglio raschiare e raschiandola si riscalda.

Molti ristoratori hanno saputo trarre da questa seduzione vantaggi commerciali. Quando un gruppo locale entra nel loro ristorante e le cucine sono già chiuse, ecco che la Tête de moine viene in soccorso e appaga le richieste di queste bocche affamate. Una volta acquistate, il ristoratore deve solo misurare i centimetri di formaggio scomparsi. Non c'è altro da fare, anzi sono gli avventori stessi che lo fanno di buon grado!

Collaborazione esemplare

Di fatto i produttori di Tête de moine si appoggiano su un partner commerciale solido. La loro collaborazione con l'Unione lattiera romanda (MIBA) è una carta vincente per penetrare nel mercato e per svilupparlo. La MIBA coordina le forniture di latte secondo il bisogno e fornisce la Migros e la Coop che acquistano l'80% della produzione. Il marketing e le pubbliche relazioni sono compiti dei «patrons» d'intesa con la MIBA. Per realizzare ciò deve stabilirsi la totale identificazione con il prodotto: sono i produttori stessi che, vestiti da monaci, presentano il loro formaggio al pubblico nelle grandi fiere espositive.



Veduta dell'abbazia di Bellelay, risalente al 1136, luogo d'origine del formaggio «Tête de moine».

I monaci, dell'ordine dei Premostratensi (provenienti dall'abbazia di Prémontré, fondata da S. Norberto, nel dipartimento francese dell'Aisne), svelarono ai contadini venuti ad abitare in questa contrada allora alquanto selvaggia i loro metodi di cultura e di allevamento (cavalli e bovini), come pure di fabbricazione del burro e del formaggio. Nel 1797 i monaci furono scacciati dall'armata francese della rivoluzione ed i beni laicizzati. La chiesa venne adibita a birreria, vetreria e perfino scuderia.

Nel 1960, con il sostegno del Cantone e della Confederazione, venne restaurata e aperta al pubblico come monumento storico. Vi vengono organizzate esposizioni d'arte e altre manifestazioni culturali. (G.P.)

Lo zio Amilcare, detto Caré

La cattura

DANTE
PANI

Quando si seppe che Amilcare Corbellini non aveva ripassato il valico una cappa di tristezza scese sul villaggio. Non poteva essergli accaduto altro che ciò che tutti pensammo e nessuno disse: l'hanno preso i fascisti. Poteva significare che non l'avremmo rivisto mai più. Ed io ricordai le sue parole: «Questa me la faranno pagare».

Si stavano eseguendo delle riparazioni alla sua casa di Moncucco sopra Luino. Di tanto in tanto squillava il telefono al ristorante della Pace: erano gli operai che chiedevano del signor Corbellini per istruzioni. Lui, prudentemente, lasciava detto che sarebbe andato, ma senza preavviso. Infine avvisò che sarebbe passato il tal mattino. Andò invece rapidamente il pomeriggio del giorno precedente, all'ora della siesta, e previa rapida indagine sulla situazione al valico. Gli andò bene. Ma fra gli operai c'era indubbiamente un infiltrato: al secondo sopralluogo, non si sa come, sparì.

Passarono i giorni, le settimane, i mesi. Nessuna notizia, niente. Anche se qualcuno avesse visto o sentito qualcosa non avrebbe aperto bocca.

Fu in quel periodo che mi resi conto quanto contasse per me lo zio Caré. Il suo stile di vita m'aveva sempre affascinato per la spregiudicatezza e la tempestività delle sue decisioni ma anche per la grande apertura umana. Nessuno si trovava a disagio accanto a lui: anche il bambino, l'ignorante, il debole si sentivano compresi ed apprezzati. Se poi né io né altri avevamo saputo imparare molto da lui non era certo colpa sua, ma nostra. La vita è programmata a un punto tale che per ogni problema esiste una soluzione prefabbricata. Quando però tale soluzione non è ottenibile siamo persi. La mancanza d'immaginazione, ec-



co il nostro difetto. Lo zio Caré, in qualsiasi contingenza, trovava una soluzione. Devo citare un esempio?

Al lato di un'assolata strada a Sud di Napoli un'automobile s'è fermata ad uno spaccio di cocomeri. I quattro occupanti si buttano con avidità sulle rinfrescanti angurie poi riprendono il viaggio. L'afa è terribile: anche chi s'è messo in capo un fazzoletto bagnato dopo pochi minuti se lo deve togliere perché ormai secco. Aprire i finestrini non serve: chiuderli è peggio. Solo l'Amilcare, tranquillo nel suo angolo, non si lamenta. Come mai? Contrariamente ai compagni di viaggio che hanno buttato via le scorze dei cocomeri lui s'è ripulito ben bene l'interno della sua mezza anguria, ricavandone una specie di casco coloniale ed ora se l'è messo in testa. La soluzione era lì, a portata di mano, ma siccome nessuna casa di moda prevede l'uso di copricapi a base di cucurbitacee l'occasione l'aveva saputa sfruttare solo lui.

Casi come questi mi tornavano alla mente e rendevano più dolorosa l'assenza di notizie. Poi, un bel giorno: «È arrivato!».

La notizia si diffonde in un baleno. È qua, è alla dogana, ha fame ma sta bene. Andiamogli incontro!

Nel corso della storia, il valico del Cassinone fu per due volte al centro dell'attenzione generale. Una l'apparizione dello zio Caré, appena rilasciato dal carcere di San Vittore, l'altra fu quando gli americani, che inseguivano i tedeschi in fuga, vi giunsero con due carri armati, nel maggio del 1945. Dei due casi, l'apparizione dello zio Amilcare fu certamente quello più sensazionale.

Sul percorso di millecinquecento metri fra il valico ed il centro di Sessa lo zio Caré dimostrò come si possa nel contempo camminare, parlare, gesticolare e mangiare. Tutta la popolazione gli corse incontro con pane, salame, formaggio, frutta, scodelle di minestra fumante, e lo zio Amilcare fece onore a tutto e a tutti. Filippide, nella sua corsa da Maratona ad Atene per annunciare la vittoria sui persiani non incontrò di certo tanti onori quanti ne furono tributati all'Amilcare in quel trionfale ritorno. Fra un morso al salame ed un altro al formaggio raccontò che il pasto principale di San Vittore consisteva in una brodaglia nella quale navigavano minuscoli pezzi di pane nero, simili a pesciolini sperduti in uno stagno. Ma ora stava rapidamente ricuperando.

Non seppi nulla né sui motivi né sulle circostanze della cattura, argomenti sui quali lo zio Amilcare dimostrò l'abituale riservatezza.

Contemporaneamente allo zio Amilcare, le carceri milanesi di San Vittore avevano ospitato un prete di frontiera, il quale dal suo pulpito svizzero aveva parlato male del regime fascista. Riferendo del suo periodo di prigionia, quel sacerdote scrisse che il 1° d'agosto, durante l'ora d'aria, vide una pallottolina di carta rotolarli davanti ai piedi. Tutti i prigionieri, incolonnati, stavano girando attorno all'ampio cortile: non aveva visto nessuno gettarli davanti quella pallottolina. La raccolse, la svolse e si trovò fra le mani un foglietto con il disegno della croce bianca in campo rosso, due parole e una firma:

«Viva la Svizzera!
Amilcare Corbellini».

(Fine)

Parlém dialètt

Dopo una vita vissuta tra ufficio e aperta campagna, in Giulio Passardi, pensionato di Gravesano, scoppia una scintilla che lo porterà a scrivere poesie e soprattutto a pubblicare una raccolta di vocaboli, proverbi ed espressioni dialettali del Medio Vedeggio.

Giulio Passardi, di Gravesano, autore del volume «Parlém dialètt», il cui lavoro di ricerca e di schedatura l'ha occupato per cinque anni.



SYLVA NOVA

Non sempre i sogni muoiono all'alba, anzi, più si fa giorno, la realtà può prendere il sopravvento sul mondo fantastico della notte. E in questo quadro ai confini dell'immaginario, si delinea sempre più nitidamente un personaggio, Giulio Passardi, classe 1922, ex-capo del personale all'Arsenale del Monte Ceneri, in pensione da otto anni. La sua vita è stata ed è uno slancio continuo in avanti. Dall'età del pensionamento, inoltre, egli ha innescato una nuova marcia, quella

che l'ha trasportato nel campo della poesia e della ricerca di espressioni dialettali, impegni culminati rispettivamente nella raccolta di poesie «Inscì sott'vus» e nel volume di recente apparizione «Parlém dialètt». Questa pubblicazione raccoglie, in circa 400 pagine, parole, espressioni e proverbi del Medio Vedeggio.

L'autore, di Torricella, abita con la moglie Anna a Gravesano da oltre quarant'anni. La sua casa è avvolta dal verde, dalla vigna, da alberi di albicocche, di prugne, da piantagioni di kiwi, da castagni e acacie, ma soprattutto dal suo amore per la terra e

per il lavoro contadino. Ha pure le pecore, i maiali; i conigli, in gabbia; c'è un cane legato e un canarino nella gabbietta: lui però canta. E se l'intelligenza, come asseriva Piaget, il noto psicologo svizzero, è l'adattamento a situazioni nuove, quanto devono essere intelligenti gli animali.

«Parlém dialètt», ultimo lavoro in ordine di tempo di Giulio Passardi, «non è frutto – come afferma Bernardino Baroni nella prefazione del libro – di studi specifici di filologia, bensì di un'intelligente improvvisazione coadiuvata da spirito di ricerca».

In cinque anni di lavoro, infatti, egli ha raccolto 10 mila vocaboli, li ha schedati, esaminati, ne ha approfondito i contenuti, ricavato espressioni e proverbi, e per finire ne ha rigorosamente selezionati 4641.

Signor Passardi, qual è stato il suo criterio di lavoro?

«Ho anzitutto eliminato le parole italianizzate; successivamente ho scelto quelle più comuni e quelle in disuso. Ho attinto dal mondo rurale,

tori, e che ha comunque saputo scrivere nella storia anche qualche nome illustre.

Qual è stata, signor Passardi, l'eco alla sua pubblicazione?

«Sono stato snobbato da qualcuno, ma in compenso ho avuto grandi soddisfazioni dalla gente. Questa mia pubblicazione non ha alcun scopo di lucro, io desidero solo portare o riportare nelle case la "parlata" quotidiana di una determinata regione, che differisce sensibilmente da quella di altre zone limitrofe.

La risposta inoltre dei mass-media è stata positiva. Anche la Banca Raiffeisen di Bedano-Gravesano-Manno mi ha sostenuto indirettamente, inviando alle altre Raiffeisen del Cantone, circa un centinaio, una circolare di presentazione del mio libro.»

La Banca Raiffeisen locale, insediata a Gravesano in un moderno edificio inaugurato nel 1992, è per molti aspetti lo specchio dell'evoluzione, dell'espansione che i tre paesi hanno vissuto negli ultimi decenni. Solo sul piano demografico, infatti, la popolazione di Bedano-Gravesano-Manno è aumentata, dal 1900 al 1991, di 2174 unità, passando praticamente da 711 cittadini a inizio secolo a 2285 negli anni Novanta. Una chiara curva ascendente è pure segnata dai resoconti della Banca stessa, la quale, dal 1971 (anno della sua fondazione) a oggi, ha registrato un notevole incremento del numero dei soci: da 38 sono infatti saliti a 484.

«Grazie alla fiducia dei nostri soci, in costante aumento – afferma il gerente Giovanni Lucchini, alle redini dell'Istituto bancario dal 1984 – abbiamo potuto raggiungere traguardi sempre più importanti, fra i quali maggiore credibilità e forza economica della Banca stessa.»

Per quel che riguarda l'evoluzione del bilancio, i grafici sono altrettanto significativi e illustrano una netta impennata: 81 mila franchi il primo bilancio (1971), oltre 32 milioni nel 1994, dato maggiormente significativo se si considera la concentrazione di altre Banche – in rapporto alla popolazione – nel raggio di una decina di chilometri.

Obiettivi futuri, signor Lucchini?

«Mantenere una progressione costante nella crescita del bilancio e arrivare, nei prossimi 15-20 anni, al traguardo dei 100 milioni.»

A prescindere dall'attività banca-

ria vera e propria, la Banca Raiffeisen di Bedano-Gravesano-Manno è pure sensibile alla realtà culturale locale; a questo proposito, per sottolineare il ventesimo di fondazione dell'Istituto bancario (1991), ha ampiamente contribuito alla pubblicazione dell'opera letteraria «Giocondo Albertolli – Cronaca di una vita al servizio dell'arte», curata da Tarciso Casari, volume che illustra l'attività di questo celebre cittadino di Bedano (1742-1839). Architetto e decoratore, egli dovette emigrare, come altri artisti del secolo scorso, per la sua formazione. Esercì successivamente nelle principali città italiane come architetto, fermandosi in seguito a Milano, nella neo-costituita Accademia di Brera, quale insegnante; morì alla veneranda età di 97 anni. Altri discendenti della famiglia Albertolli seppero onorare il paese con le loro opere architettoniche all'estero e in Ticino.

Fra gli uomini di Bedano che lasciarono un segno nella storia vi fu anche un martire, Beato Nicolò Rusca (1563-1618), parroco di Sessa e arciprete di Sondrio, e Giorgio Pelloni (1808-1879), fecondo stuccatore che operò a Napoli, Perugia, Firenze, Genova e Madrid.

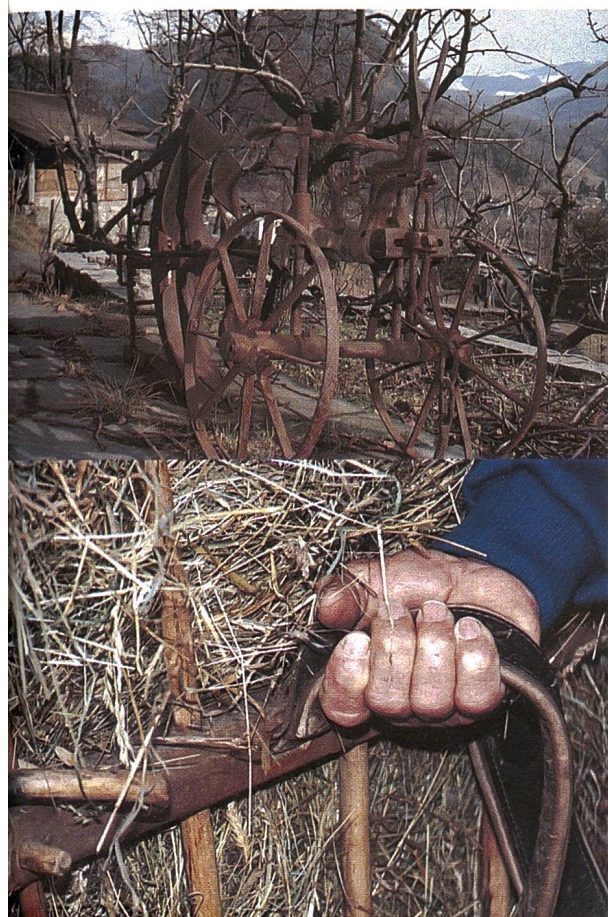
Anche Gravesano ha i suoi nomi famosi: Matteo Rusca (1807-1886), insegnante di disegno e arti plastiche, abile stuccatore in diverse località emiliane, Giacomo Mercoli (1751-1825 di Mugena), che incise alcuni rinomati ornati in Lombardia, ed Hermann Scherchen, originario di Berlino, morto a Firenze nel 1966, professore di musica e compositore, il quale si domiciliò a Gravesano, dove continuò le sue ricerche sulla musica moderna e dove istituì uno studio sperimentale, accogliendo musicisti, studiosi e compositori.

Del paese di Manno va invece ricordato l'architetto Antonio Porta, vissuto nel XVII secolo. Lavorò per trent'anni in Sassonia, Slesia, Boemia, dove insegnò architettura. Sem-

«Parlém dialètt», pagg. 392, brossura cartonata, 38 illustrazioni, formato 17x24 cm. Stampa: Industria grafica Gaggini-Bizzozzero SA, 6933 Muzzano-Lugano.

Il volume è in vendita presso l'autore, Giulio Passardi, 6929 Gravesano, al prezzo di fr. 45.- + spese postali.

«Arà drizz» (far giudizio): arruginito dagli anni, questo aratro, «araa», è presenza simbolica nel lavoro agricolo quotidiano di Giulio Passardi.



Arricchito da centinaia di detti, il libro di Giulio Passardi offre, tra l'altro, interessanti spunti di riflessione: «Gèrlu», vocabolo dal quale deriva l'espressione «u m'naì giò dar gèrlu» (ha perso tutta la mia simpatia, la mia stima).

dall'esperienza di vita della gente del Medio Vedeggio e ho parlato a lungo con i vecchi.»

Il volume di Passardi, infaticabile personaggio a suo agio sia con la pala, sia con la penna, è soprattutto un documento, un significativo reperto che consegna, in particolare alle nuove generazioni, esempi ancora intatti di vita e di civiltà contadina; rappresenta un prezioso riferimento alle radici della popolazione del Medio Vedeggio, terra essenzialmente agricola nei secoli scorsi, che ha vissuto, come altre regioni del Canton Ticino, importanti fenomeni migra-

Corpo a corpo con l'ape («avicc»). Tra le molteplici attività di Giulio Passardi, affiora anche quella di apicoltore... «l'è cumè n'avicc» (ragazzo mai fermo).



che da una buona salute. Mi alzavo molto prima del sole per poter accudire al bestiame, occuparmi della vigna, delle piante fruttifere, delle api. Avevo una grande energia. Ho fatto comunque molti sacrifici. Probabilmente in tutti quegli anni ho accumulato anche molte sensazioni, emozioni, pensieri che ora hanno il tempo di riaffiorare; mi ritrovo, incredulo, a scrivere poesie, e la penna corre veloce sulla scia del mio vissuto. Non so se ho risposto alla sua domanda, ma se dovessi ricominciare da zero, farei il contadino a tempo pieno.»

A 73 anni, comunque, lo aspettano ancora, ogni giorno, nella corsa con il sole, 5000 mq di terreno, la vigna, che in annate buone offre 3-4 ettolitri di «Ciar da lüna», e il brusio delle api, dalle quali riesce a trarre un quintale di miele all'anno.

«La tranquillità – dice – viene da sola, non vado a cercarla prima...»

Intanto, ha già nel cassetto una cinquantina di nuove poesie in dialetto: come una ciliegia, un libro tira l'altro.

pre di Manno, Antonio Provino Dalmazio della Porta, abile decoratore e stuccatore, nonché autore di statue allegoriche.

In questa carrellata di nomi che, con le dovute proporzioni, hanno lasciato un'impronta, si apre uno spazio anche a Giulio Passardi, il quale, nel suo libro «Parlém dialètt», afferma: «Avrò fatto qualcosa che serve? Non so. Mi resta comunque la soddisfazione di aver dedicato, con passione e nostalgia, un po' di tempo alla memoria della nostra Terra.»

Passardi, uomo profondamente legato alla sua terra, coltivatore, viticoltore e apicoltore provetto, è riuscito a condensare questa ricchezza culturale nel suo libro, illustrato da una quarantina di fotografie particolarmente interessanti per il loro contenuto evocativo, richiamo semplice a quella civiltà contadina depositaria delle nostre origini.

Signor Passardi, quando è nata questa sua passione per la terra, che appare come l'elemento principale o ispiratore della sua ricerca, sfociata appunto nel libro «Parlém dialètt»?

«L'ho sempre avuto questo amore per la terra, è praticamente nato e cresciuto con me. Ora, nonostante «a gh'o sui cavii ra fiòca» (i capelli grigi), la terra mi occupa come un tempo, quando di giorno lavoravo in ufficio e nelle ore libere facevo il contadino.»

Si considerava un impiegato capace di trasformarsi in contadino o un contadino costretto a indossare l'abito dell'impiegato?

«Ho avuto grandi soddisfazioni dalla mia vita professionale, naturalmente diverse da quelle che la terra m'ha dato e mi dà, ma entrambe gratificanti.

Riuscivo semplicemente a conciliare bene le due attività, sorretto an-

La cascina, adibita a ovile e fienile:
«dar bén a végn ur bén, dar prat
ur fén».



Sotremo

TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro.

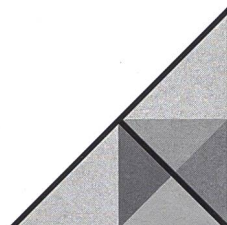
**CONTAMONETE
AVVOLGIMONETE
CONTABANCONOTE
SELEZIONATRICI DI MONETE
TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE**

Sotremo SA, 6966 Villa Luganese, 091/ 91 11 74

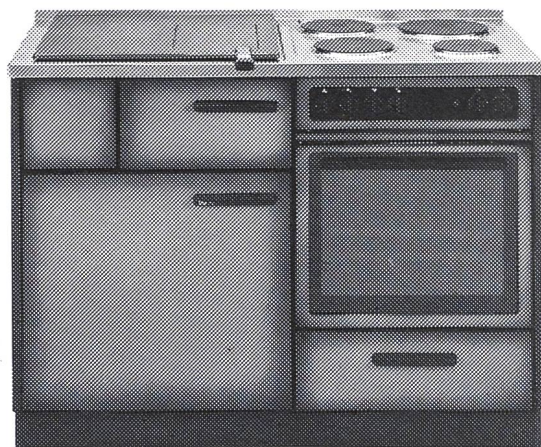
La Buona Stampa

Prospetti a colori - Cataloghi - Blocchi
Libri - Stampati in genere
Produzione giornali

Via San Gottardo 50
6900 Lugano
Tel. 091 23 17 44
Fax 091 23 11 31



Vincitrice della combinazione nordica...



Unkauf • Publicité

Cucina con riscaldamento centrale TIBA

... è la cucina a legna con riscaldamento centrale della TIBA. Con l'energia e il calore forniti dalla cucina potete riscaldare una intera casa unifamiliare,

provvedere all'acqua calda sanitaria e cucinare. In combinazione con un sistema ad accumulo ottenete il massimo benessere e le minime emissioni.

Così anche voi sarete tra i vincitori.



TIBA SA
Rue des Tunnels 38
2006 Neuchâtel
Tel. 038/30 60 90
Fax 038/30 61 91

Desidero ricevere maggiori informazioni riguardo a:

- ☐ Cucine con riscaldamento centrale, ☐ Cucine a legna e combinate, ☐ Elementi riscaldanti, ☐ Stufe/caminetto, ☐ Sistemi di combustione di trucioli TIBAmatic, ☐ Sistemi di combustione di ceppi di legno TIBAtterm

Cognome/Nome

Via

NPA/Località

Telefono

Protezione di persone e di valori

Impianti di segnalazione d'incendio

SECURITON



**Sistemi di segnalazione scasso e aggressione
a partire da fr. 3'600.-**

Succursale

Ticino

Via Industria Sud

6814 Lamone/Lugano

Telefono 091/59 59 05

Telefax 091/59 45 83

BIO • SAUNA

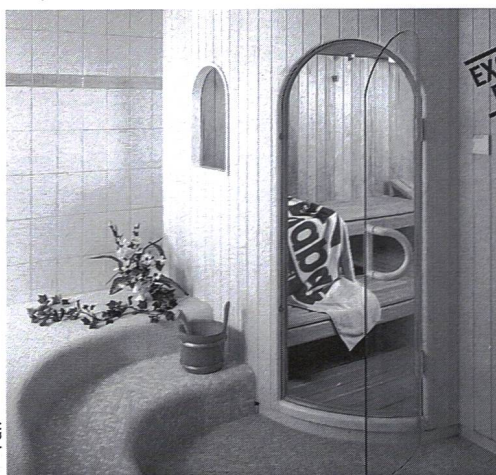
bringt neue Dimensionen! In der Biosa® genießen Sie ein mildes Klima mit 55°C und 45% Luftfeuchtigkeit. Soft-Kräuter-Inhalierbad, Licht-Therapie und Aktiv-Sauerstoff.

Durch einfaches Umschalten wechseln Sie von der Biosa® wieder zur traditionellen Finnland-Sauna. Problemloser Einbau. Service in der ganzen Schweiz. Eigene Fabrikation. Individuelles Design.

Unterlagen: ☐ Bio-Sauna ☐ Soft-Klima-Sauna ☐ Finnland-Sauna
☐ Block-Sauna ☐ Selbstbau-Sauna ☐ Sauna-Zubehör ☐ Dampfbad
☐ Whirl-Pools ☐ Solarien ☐ Fitness-Geräte

Besuchen Sie die permanente Ausstellung in Wädenswil.

Für Unterlagen bitte dieses Inserat einsenden (Absender angeben).



**EXCLUSIV
DESIGN**



Original Design*
aus Finnland



Perfekt
aus der Schweiz
die Ausführung

*Design: Eero Aarnio, Helsinki

**KÜNG
saunabau**

8820 Wädenswil

Obere Leihofstrasse 59

Telefon: 01 / 780 67 55

Telefax: 01 / 780 13 79

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta				
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

Un milione di persone hanno scelto la Raiffeisen.



Si fidano della grandezza

Un milione di clienti di tutte le estrazioni sociali del nostro Paese, di cui oltre 550'000 in qualità di soci, per le questioni di denaro si affidano alla loro Banca Raiffeisen locale. Infatti apprezzano la consulenza corretta e competente.

Si fidano della forza

Oltre 1'000 Banche Raiffeisen formano l'Unione Svizzera. Insieme intrattengono un'infrastruttura efficiente, ad esempio nel settore EED e nel traffico dei pagamenti.

Si fidano della sicurezza

Le Banche Raiffeisen svizzere amministrano in comune oltre 40 miliardi di franchi di fondi della clientela. La maggior parte è investita sicuramente in ipoteche, quindi sul territorio svizzero.

Fiducia a livello mondiale

Il sistema Raiffeisen è ancorato in oltre 100 paesi con circa 350 milioni di soci. L'autotutela, il perseguimento di obiettivi comuni e le prestazioni di servizio moderne convincono in tutto il mondo.

Desiderate saperne di più? Saremo lieti di informarvi direttamente allo sportello.

RAIFFEISEN



La Banca di fiducia.

G.A.B.	
G.A.B 6903 LUGANO	
P.P.	